

Il "Barbiere" dai mille volti di Livermore divide il pubblico dell'Opera di Roma

LA PRIMA

Il Teatro dell'Opera va a tutto Rossini. Dopo la nuova *Cenerentola* alienata e senza perdono di Emma Dante, ieri è andato in scena *Il barbiere di Siviglia* in un nuovo allestimento firmato da Davide Livermore con la direzione d'orchestra di Renato Renzetti. Alla fine dello spettacolo, però, il pubblico ha sonoramente dimostrato di non gradire la regia di Livermore, accolto da molti "buu" e fischi, applaudendo invece la compagnia di canto e il direttore d'orchestra. La proposta fa parte del progetto che vede la Fondazione impegnata in una serie di spettacoli e iniziative nel bicentenario della burrascosa "prima" del 1816 al Teatro Argentina di quello che sarebbe diventato il capolavoro buffo di Rossini e una delle opere più rappresentate nei teatri lirici di tutto il mondo. Livermore firma anche le scene e le luci; i costumi sono di Gianluca Falaschi e le illustrazioni di Francesco Calagnini. La regia segue due linee drammaturgiche. Da un lato vuole sottolineare la condizione ori-

ginale, la "scomodità", l'autoironia e forza eversiva del testo di Beaumarchais. Dall'altra ha l'ambizione di voler condensare in un solo spettacolo una rassegna qualificata di tutti i "Barbieri" degli ultimi duecento anni, da quelli rococò a quelli dell'avanguardia, andando a scovare ed illuminare negli angoli di questo lavoro tutti quegli aspetti depositati e depositati lì da generazioni di registi, cantanti e direttori d'orchestra.

DIALOGO

Livermore ha dialogato mentalmente con tutti questi artisti scomparsi, in pensione o ancora in carriera, nel costruire la sua galoppata attraverso gli anni e i "Barbieri", che parte dai tempi di Beaumarchais per arrivare agli anni Settanta, e oltre. Realizzando così non "il" Barbiere o "un" Barbiere, ma provando a mettere in scena tutti i Barbieri del mondo. Il tutto non senza elementi frizzanti e divertenti, come la presenza in scena di un vero e proprio mago e di un topo: quest'ultimo ha la funzione di fil rouge per collegare i vari episodi di questo viaggio nel tempo.

«Con questo allestimento non solo festeggiamo i duecento anni del "Barbiere" - ha detto il sovrin-

tendente Carlo Fuortes - ma vogliamo rendere un grande omaggio alla straordinaria tradizione e alla sedimentazione che nel corso di questi due secoli è avvenuta su questo titolo, che è anche un la summa della grande commedia dell'arte italiana. In questa produzione cerchiamo quindi di raccontare anche questo grande sviluppo».

Hanno cantato dei personaggi principali Chiara Amarù (Rosina), Edgardo Rocha (Conte d'Almaviva), Florian Sempey (Figaro), Ildebrando D'Arcangelo (Don Basilio); Simone Del Savio (Don Bartolo); Vincenzo Nizzardo (Fiorello), Eleonora de la Peña (Berta), Sax Nicosia (attore, nel ruolo di Ambrogio). Sono in programma cinque repliche, fino al 21 febbraio.

Luca Della Libera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ALLESTIMENTO
CONDENSA
IN UN SOLO SPETTACOLO
LE VARIE MESSINSCENE
DAL ROCOCÒ
ALL'AVANGUARDIA**



DEBUTTO Un'immagine del "Barbiere di Siviglia" al via ieri all'Opera



Peso: 20%